

Prot. 07 /UP2013

Bologna, 23 gennaio 2013

Alla Presidente
dell'Assemblea Legislativa
Palma Costi
Sede

INTERPELLANZA

Il sottoscritto Consigliere,

Premesso che nel Comune di Verghereto, sono già iniziati i lavori per la realizzazione di una centrale idroelettrica approvata con DGR 390/2009 realizzata a ridosso della cascata del torrente Alferello, visitata ogni anno da diversi turisti;

Considerato:

- Che nel corso degli ultimi anni, sono emerse circostanze che hanno imposto chiarimenti in ordine alle autorizzazioni rilasciate al citato progetto, come riportato in una mia precedente interrogazione dove registravo come, inspiegabilmente, non esistano i verbali delle varie riunioni di Conferenza di servizi;
- Che la delibera n° 1793 del 03/11/2008 della Giunta Regionale dell'Emilia Romagna è in forte contrasto con questo progetto, perché stabilisce incompatibili nuove domande ad uso idroelettrico lungo un'asta fluviale già interessata da concessioni di derivazione ad uso idroelettrico, qualora le stesse siano previste ad una distanza inferiore al chilometro;
- Che è ormai noto che la nuova derivazione è posta ad una distanza ben inferiore al chilometro dalla centrale posta a monte della cascata, addirittura a poco più di 100 mt;
- Che la medesima delibera di Giunta 1793/2008 trova applicazione per i procedimenti in corso alla data della sua emanazione, quindi del tutto in vigore alla data dell'approvazione del progetto;
- Che la richiesta di proroga all'Autorizzazione Unica, in base alla legge 387/2003, doveva essere fatta alla provincia ma, ad oggi, da quel che risulta, non è stata ne

richiesta né tantomeno, ovviamente, rilasciata proroga alcuna in base alla legge 387/2003;

- Che nonostante ciò, a luglio 2012, i lavori per la centrale sono iniziati;

Appreso inoltre:

- Che nei giorni scorsi, la regione avrebbe imposto alla ditta lo stop dei lavori dovuto a presunte difformità riscontrate tra i progetti presentati al Comune di Verghereto e quelli esaminati in sede di conferenza di servizi nell'ambito della procedura di valutazione di impatto ambientale;

- Che, in particolare, la regione avrebbe ingiunto alla ditta la "sospensione dei lavori invitandola a "indicare le modalità e i tempi di adeguamento del progetto a quanto autorizzato dalla giunta regionale";

INTERPELLA

La Giunta per sapere:

- I motivi esatti che hanno portato la Regione Emilia – Romagna a chiedere la sospensione dei lavori;
- come giustifica il fatto che gli uffici della Regione lascino decidere alla ditta modalità e tempi di adeguamento, contraddicendosi con la legge regionale la 9/99 che al TITOLO V, MONITORAGGIO E CONTROLLO all'articolo 24 comma 3 stabilisce chiaramente: ***"Nei casi in cui il progetto è realizzato in parziale o totale difformità dalle prescrizioni contenute nella valutazione di impatto ambientale (V.I.A.), di cui al comma 5 dell'art. 17, ovvero nell'atto conclusivo della procedura di verifica (screening), di cui alla lett. b) del comma 1 dell'art. 10, l'autorità competente, previa eventuale sospensione dei lavori, diffida il proponente ad adeguare l'impianto, opera o intervento . Il provvedimento di diffida stabilisce i termini e le modalità di adeguamento . Qualora il proponente non si adegui a quanto stabilito nella diffida, l'autorità competente revoca la valutazione di impatto ambientale (V.I.A.) ovvero l'atto conclusivo della procedura di verifica (screening) ed applica quanto disposto dal comma 2"***.
- per quale motivo la Regione Emilia Romagna non ha ancora risposto alla nota del dirigente della Provincia di Forlì - Cesena datata 09/07/2012 su diverse problematiche sollevate , per le quali la provincia chiedeva formalmente un riscontro entro il 25/07/2012, data prevista per l'inizio dei lavori;
- quali saranno i prossimi provvedimenti e scadenze imposte dalla Regione in merito alle presunte difformità riscontrate;
- per quale motivo, nella determina del 2 marzo 2009 n° 1359 del STB, (allegato C della delibera 390/2009 dichiarata parte integrante e sostanziale della stessa), la delibera 1793 del 03/11/2008 della Giunta Regionale dell'Emilia

Romagna viene presa in considerazione solo in alcune parti tralasciando importanti punti della stessa, come il punto 2 che dichiara : "*tecnicamente incompatibili nuove domande di derivazione ad uso idroelettrico che prevedano di localizzarsi lungo un'asta fluviale già interessata da concessioni di derivazione ad uso idroelettrico, qualora le stesse siano previste ad una distanza inferiore al doppio del tratto sotteso (inteso quale tratto del corpo idrico compreso tra il punto di derivazione ed il punto di restituzione della risorsa idrica) dalla preesistente e comunque ad una distanza inferiore al chilometro*". Si ricorda che la nuova derivazione è posta ad una distanza ben inferiore al doppio del tratto sotteso alle preesistenti derivazioni e inferiore al chilometro dalla centralina idroelettrica posta a monte della cascata;

- quali siano le competenze della provincia, in ambito autorizzativo, spiegando in maniera chiara e definitiva quale sia l'ente competente che avrebbe dovuto rilasciare la proroga alla delibera 390/2009 in base all'autorizzazione unica prevista dalla legge 387/2003, a prescindere dal fatto che, qualsiasi fosse stato l'ente competente, non ci risulta comunque essere stata rilasciata;
- per quale motivo la tanto pubblicizzata riunione pubblica a tre, Regione, Provincia e Comune, non si sia mai tenuta fino ad ora e se non ritenga opportuno prendere l'iniziativa e procedere a fissare data e luogo di tale incontro.

Luca Bartolini